

Margaroli Elisa, 3^B

### **L'ultimo respiro del ghiaccio**

Andrea aveva sempre immaginato i Pirenei come un luogo incontaminato, fatto di cime bianche e vallate silenziose. Quindi decise di partire, con lo zaino leggero e la curiosità di chi vuole scoprire. Camminando lungo i sentieri situati tra i boschi francesi, il giovane osservava i faggi, le rocce cambiate dal tempo e i laghi che riflettevano il cielo. Tuttavia, ciò che colpì la sua attenzione non fu solo la bellezza: tra l'erba spuntavano bottiglie di plastica, cartacce e resti di picnic abbandonati. Quel contrasto lo turbò profondamente. La scena era quasi paradossale: il lago Gaube, limpido e azzurro, aveva sulla riva un cestino stracolmo di rifiuti, con sacchetti sparsi dal vento. Andrea si sedette su una roccia e iniziò a riflettere. Com'era possibile che un ambiente tanto prezioso fosse trattato con tanta superficialità? Le montagne non sono soltanto paesaggi suggestivi per turisti in cerca di fotografie: esse rappresentano ecosistemi delicati, riserve d'acqua, sono custodi di biodiversità. Eppure, a giudicare da ciò che vedeva, sembrava che molti visitatori non comprendessero questa responsabilità. Mentre proseguiva il cammino, notò i segni del cambiamento climatico: ghiacciai ridotti, corsi d'acqua più sottili, prati aridi là dove un tempo avrebbero dovuto esserci fiori alpini. Un pastore, incontrato lungo la salita, gli raccontò che negli ultimi anni il numero di pecore era diminuito: i pascoli erano meno fertili. Andrea ascoltava con rispetto, sentendo che quelle parole non erano semplici lamentele, ma la testimonianza di un equilibrio che si stava spezzando. Non poté fare a meno di interrogarsi: se le montagne si degradano, che ne sarà delle generazioni future? L'argomento non riguarda soltanto chi vive ai piedi dei Pirenei, ma ciascuno di noi. L'inquinamento non conosce confini, e la perdita di questi paesaggi riguarda l'intera umanità. È comodo criticare governi o istituzioni, ma anche i gesti quotidiani contano: raccogliere un rifiuto, usare meno plastica, rispettare i sentieri. La sera, giunto in un rifugio, Andrea guardò il cielo stellato. Nonostante le ferite che aveva osservato, la montagna conservava una forza indomabile, una bellezza che resisteva. Si ripromise che, una volta tornato a casa, avrebbe raccontato a tutti ciò che aveva visto: non per scoraggiare, ma per spingere al cambiamento. Perché i Pirenei, e con essi tutte le montagne o catene montuose, meritano di essere conosciute ma soprattutto tutelate.